



Oggetto: Consultazione pubblica sulla Circolare contenente disposizioni inerenti la prosecuzione dell'attività di agenzia in attività finanziaria e di mediazione creditizia da parte di soggetti privi di un diploma di scuola superiore di durata quinquennale.

Il rumoroso silenzio che caratterizza la costosa vita dell'OAM, viene finalmente squarciato da un soprassalto di vita, di cui siamo positivamente sbigottiti, sperando che sia l'inizio di un più generale risveglio sulle varie problematiche create dalla normativa.

Come da mesi denunciato dal nostro sindacato, con interventi ed interviste, mai degnate di risposta, si cerca, all'ultimo momento del processo di riaccreditamento lavorativo, (meglio tardi che mai) di superare una palesemente intollerabile discriminazione introdotta dalla normativa: l'espulsione coattiva dalla professione per coloro non detentori di diploma quinquennale.

Un irresponsabile modo per fare inutilmente della macelleria sociale a freddo.

Con un rigo si buttavano nella spazzatura anni di lavoro e con essi il lavoratore espressione concreta e vitale di quegli anni, oltre implicitamente, a dichiarare che tutti gli obbligatori corsi di aggiornamento erano poco più di un gioco di società (a carico del lavoratore).

Tale situazione, a dire il vero, rappresenta l'estremizzazione più emblematica, del metodo generale con cui si è costruito il processo di riforma, all'insegna di un principio di presunta asetticità tecnica, tra governo e Bankitalia, (dentro cui si nascondevano corposi interessi), strumentalizzando artatamente la direttiva europea di riferimento sorgivo.

Così infischiosene in scioltezza anche dello sbandierato dibattito pubblico, usato come foglia di fico, ed ignorando radicalmente tutte le indicazioni pervenute dalle commissioni parlamentari, con il risultato di avere creato l'ennesima macchina burocratica, in assenza di sostanziali benefici che non fossero già perseguibili agendo selettivamente sulla normativa esistente, per adeguarla ai principi della direttiva europea, ma facendo decollare costi e vincoli, funzionali solo alla macchina stessa.

Che adesso, e così tardi, almeno si inizi a ragionare, mettendo in campo un minimo di buon senso, di fronte all'enormità della violenta discriminazione che si sta perpetrando, non deve essere motivo di vanto per nessuno, né tanto meno per gli appartenenti all'OAM, dopo mesi e mesi passati esclusivamente nell'ansia ossessiva di fare cassa. Anche considerato il fatto che, come si vede nel progetto di bozza proposto, nella legge vi sono spazi di ambiguità, ovvero di discrezionale interpretazione, che permettono di spostare, o meno, i criteri valutativi, facendo emergere, almeno nel periodo transitorio, quelli di effettività pluriennale lavorativa, non sarebbe stato normale, intervenire nell'immediatezza dell'avvio del processo di iscrizione?

Senza creare tante paure e patemi d'animo, lasciando cinicamente tanti lavoratori, in una condizione di indeterminatezza e potenziale disastro economico.

Pur partecipando a questo singolare nuovo dibattito pubblico, lo riteniamo ancora una volta l'ennesima atto formale, puramente estetico, per un Organismo non rappresentativo e largamente oscuro nella pubblicità dei suoi meccanismi di funzionamento e determine di spesa, su cui il nuovo parlamento, riteniamo, dovrà fare chiarezza.

A maggior ragione, pertanto, invitiamo preventivamente a neanche immaginare di mettersi il fiore all'occhiello per questa tardiva iniziativa.

La Segreteria Nazionale R12

ROMA, 15 gennaio 2013